

Ambiente | Le partite aperte

L'intervista L'assessore Gilmozzi chiude alle richieste dei vertici delle aree protette in vista dei rinnovi «Si chiedono competenze scientifiche per il presidente? Il governo è politico. Serve passione, non la laurea»

«Parchi, non daremo proroghe»

Il dibattito



● A ottobre i comitati di gestione dei parchi naturali Adamello-Brenta e Paneveggio saranno chiamati a rinnovare il presidente e le giunte esecutive

● I vertici dei parchi, ma anche i Comuni coinvolti, hanno chiesto alla Provincia (nella foto Mauro Gilmozzi) una proroga in attesa che anche i municipi interessati dalle fusioni completino l'iter con le elezioni: Piazza Dante, però, ha bocciato l'ipotesi

TRENTO Mauro Gilmozzi smorza subito gli entusiasmi: «Rinviare di un anno il voto sui governi dei parchi? La regola è quella di rinnovare, non di prorogare». Di fronte alle richieste dei vertici delle aree protette in vista dell'elezione delle cariche più alte, prevista a ottobre (*Corriere del Trentino* di ieri), l'assessore all'ambiente indica, senza tanti giri di parole, la linea da seguire. Che, di fatto, chiude a possibili rinvii. E, allo stesso modo, detta le regole per la scelta dei nomi: «La presidenza è una carica politica. Non serve essere laureati: servono capacità, sensibilità e passione».

Assessore Gilmozzi, venerdì la terza commissione affronterà il nodo della proroga per l'elezione dei governi dei parchi. Ma l'esecutivo provinciale ha già detto «no». Perché?

«In generale, in ogni ambito, la regola è di rinnovare. Non di prorogare. E questo campo non fa eccezione: ogni cinque anni i vertici dei parchi vanno sottoposti a votazione».

Eppure presidenti e sindaci temono che le elezioni dei comuni coinvolti nelle fusioni, previste a primavera 2016, possano rimettere in discussione le nomine.

«È vero che la concomitanza con le elezioni crea qualche problema. Ma la domanda è questa: è più corretto permettere alle comunità che hanno già votato di esprimere i loro rappresentanti nei parchi o è meglio costringere tutti ad aspettare l'esito delle urne dei comuni coinvolti nelle fusioni? Io propendo per la prima strada. Non dimentichiamoci poi che abbiamo previsto, per i comuni che andranno a votare nel 2016, una proroga dei loro rappresentanti nel comitato di gestione dei parchi».

E se le maggioranze dovessero cambiare? Dovranno essere rifatte le nomine?

«Il rischio può esserci. Ma ai comuni coinvolti nelle fusioni dico: ragionino fin d'ora come se fossero un comune unico. Se poi, dopo la fusione, non dovessero confermare un nome scelto ora, sarebbe un problema loro, non del sistema. Per questo ribadisco: non possiamo bloccare tutto per il timore che una carica poi non venga confermata, privando così gli altri comuni del diritto di nominare i loro rappresentanti».

Del toto-nomi di questi giorni cosa dice?

«Non mi compete. La Provincia è nei comitati di gestione e ha sempre sostenuto la candidatura unica: in caso di più nomi, i nostri rappresentanti si astengono. Vogliamo rimanere equidistanti: il presidente è espressione dei territori».

C'è chi chiede competenze scientifiche.

«I limiti alle candidature li stabilisce la legge. Ma va detto che il governo del parco è un organo strettamente politico. L'espressione tecnica è la direzione: la struttura politica — giunta e presidente — serve invece per stabilire relazioni con il territorio, garantire una visione. Per questo non serve essere laureati: servono capacità, sensibilità e passione. Per le decisioni basate sulla scientificità, in ogni caso, il presidente trova nella struttura del parco le competenze necessarie».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In quota

Il lago di Calaita, inserito nel parco di Paneveggio-Pale di San Martino: si tratta di uno dei luoghi più frequentati da trentini e turisti. In queste settimane anche nei Comuni che ricadono nei confini del parco di Paneveggio si discute del rinnovo dei vertici: l'attuale presidente è Giacobbe Zortea

«Val Rendena, i sindaci sostengono Caola»

Ferrazza esclude una sua candidatura: il mio non è un nome papabile

TRENTO «Io candidato per la presidenza del Parco naturale Adamello-Brenta? No, non è così». Walter Ferrazza ci tiene a sgombrare subito il campo da possibili equivoci. «Il mio non è un nome papabile» chiarisce il sindaco di Bocenago, finito in questi giorni nel «vortice» del toto-nomi per la guida dell'ente di Strembo insieme all'attuale numero uno Antonio Caola e all'ex presidente della Comunità di valle Patrizia Ballardini.

«Ricordo — prosegue l'esponente di Forza Italia — che nel 2010 fui proprio io a presentare, nella riunione del comitato di gestione, il nome dell'attuale presidente Caola. Candidatura che sosterrò anche questa volta».

Un appoggio a Caola che, assicura Ferrazza, non sarà limitato al solo Comune di Bocenago. «In questi giorni — spiega — si sono svolti degli incontri

con alcuni sindaci della val Rendena. E in molti si sono espressi a favore di un nuovo mandato di Caola. Almeno nove sindaci della Rendena sono allineati sulla riconferma dell'attuale presidente». E gli altri? «Per ora non si sono espressi ufficialmente. Ma la maggior parte si è già dichiarata a favore di Caola» risponde Ferrazza. Che a conferma della sua posi-



zione elenca i motivi della bontà dell'appoggio all'attuale presidente: «Caola — dice il primo cittadino — in questi anni ha dimostrato di saper dialogare bene con il territorio. Ed è questo che serve al parco». Di sicuro, secondo Ferrazza, per guidare il parco non servono competenze scientifiche. «Ho letto — prosegue il politico — che Legambiente e l'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente chiedono che la scelta dei presidenti venga fatta anche valutando le compe-

tenze scientifiche dei candidati. Non sono d'accordo. Quella della presidenza è una nomina e una posizione politica. Del resto, il parco ha già a proprio interno delle competenze scientifiche importanti. Il presidente, piuttosto, deve saper presentare il territorio e deve conoscerlo bene. Doti che Caola possiede: tra l'altro, essendo un commerciante, ha un collegamento strategico con il mondo turistico».

In vista della terza commissione legislativa di venerdì, Ferrazza si schiera apertamente a favore della proroga in attesa delle elezioni: «Sarebbe opportuno un rinvio. Il comitato di gestione, in questo momento, è composto da persone che, tra qualche mese, potrebbero essere sostituite. Per rispetto istituzionale si dovrebbe rinviare il voto di un anno».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo cittadino
L'attuale numero uno ha dimostrato di saper dialogare bene con il territorio